

Cena d'autore con risotto e panettone

Una precisazione è doverosa: ogni costo del galà di Palazzo Marino, in pratica la cena del dopoteatro, è coperto da sponsor. Nulla «grava sui contribuenti». Rolex, American Express, Bmw, Eni, Dies Group, Autogrill hanno così permesso che la festa si sposti dal Piemmarini al palazzo del Comune. Il menu della cena porta i nomi di tre grandi aziende: Bellavista, Ferrarelle e Da Vittorio. Si comincia con «un'entrée royal di lenticchie, raccontando sapientemente la tradizione del risotto alla milanese e proponendo un'aletta di vitello con polentina e cappella di fungo porcino alla genovese. Al panettone, torrone e la squisita pasticceria viene affidato il congedo dagli illustri ospiti». Non mancano le bollicine di Franciacorta. Sarà infatti servito il Bellavista Gran Cuvée, raro millesimo della vendemmia 2003. Il tutto in un'atmosfera antica, nel totale rispetto del palazzo ospitante come ha tenuto a precisare il progetto della cena firmato dagli architetti Roberto Peregalli e Laura Sartori Rimini. L'idea dell'allestimento è legata allo spirito rinascimentale del Palazzo. Candele, rami di piante, bacche, tovaglie scure, lampadari e argenti per una sera daranno l'impressione di un castello incantato ispirato al Tristano di Wagner. La prestigiosa galleria Moshe Fibona ha messo a disposizione dodici tappeti del XVI e XVII secolo che si affacceranno dai loggati.

[PaBul]